Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 37

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (franco ai confini)		52	27	15

Firenze, Domenica 6 Febbraio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 5447 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del mandamento di Vigevano;

Sulla proposta del suddetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del mandamento di Vigevano, circondario di Lomellina, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 17 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il Numero 5468 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Attesochè per le esigenze delle pubbliche finanze occorre introdurre le maggiori possibili economie in ogni ramo di servizio, e torni quindi indispensabile di ridurre anche il personale degli ufficiali di pubblica sicurezza;

Attesochè sia conveniente di meglio stabilire in pari tempo i modi di progressione nella carriera degli ufficiali stessi, non che le facoltà che in taluni casi debbono essere demandate ad applicati di pubblica sicurezza;

Visto il Nostro decreto 8 dicembre 1867, num. 4124;

Visto il regolamento ministeriale 24 luglio 1861 per l'ammissione alla carriera dell'amministrazione di pubblica sicurezza;

Visto l'articolo 132 della legge 6 dicembre 1865 sull'ordinamento giudiziario;

Sopra proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il personale degli ufficiali di pubblica sicurezza viene costituito per numero, grado, classe e stipendio, giusta l'unito ruolo organico, firmato d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Art. 2. Le riduzioni occorrenti ad attuare il ruolo anzidetto saranno fatte gradatamente dal 1° prossimo venturo febbraio in poi, in modo però che il ruolo stesso abbia il suo pieno effetto col 1° gennaio 1871.

Art. 3. D'ora innanzi le promozioni dal grado di applicato a quello di delegato avranno luogo previo esame di concorso, giusta le norme che verranno pubblicate per decreto ministeriale.

Art. 4. Le promozioni da una classe all'altra dello stesso grado saranno concesse, per una metà dei posti vacanti, a titolo d'anzianità, e per l'altra a titolo di merito.

Art. 5. Le promozioni ai gradi d'ispettore, ispettore di questura e questore saranno sempre fatte a scelta per merito.

Art. 6. Assumono titolo e facoltà di reggenti-delegati gli applicati di pubblica sicurezza che siano preposti ad uffici staccati, o vengano incaricati presso preture delle funzioni del Pubblico Ministero.

Questo titolo e queste facoltà cessano col cessare della destinazione o dell'incarico di cui sopra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

RUOLO ORGANICO *del personale degli ufficiali di pubblica sicurezza.*

N.	Grado		Importo
11	Questori a lire 5,000 di annuo stipendio	L.	55,000
11	Ispettori di questura a lire 3,200	»	35,200
75	Ispettori di 1ª classe a lire 3,000	»	225,000
50	Ispettori di 2ª classe a lire 2,600	»	130,000
120	Delegati di 1ª classe a lire 2,500	»	300,000
150	Delegati di 2ª classe a lire 2,000	»	300,000
500	Delegati di 3ª classe a lire 1,700	»	850,000
618	Applicati a lire 1,300	»	803,400
1,535	TOTALE	L.	2,698,600

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri,
Ministro dell'Interno

G. LANZA.

Il Numero 5469 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto d'oggi, col quale vien fatta riduzione nel ruolo organico del personale degli ufficiali di pubblica sicurezza;

Visto il primo alinea dell'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza, allegato *B*, della legge 20 marzo 1865;

Attesochè risulti che la popolazione concentrata in Verona non supera i 60 mila abitanti;

Sopra proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A far tempo dal 1° luglio 1870 sono soppressi gli uffici di questura in Verona.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Elenco dei sindaci pel triennio 1870-71 e 72 nominati con Regio decreto 25 novembre 1869:

(Vedi n° 36)

Segue Provincia di Treviso.

Vazzola, id. Vascellari Luigi.
Arcade, id. Baldo Giacinto.
Caerano, id. Buzzo Giuseppe.
Nervesa, id. Violetto Giuseppe.
Pederobba, id. Calvi Felice.
Volpago, id. Gobbato Antonio.
Fontanelle, id. De Vido Domenico.
Ormelle, id. Giacomini Ulisse.
Ponte di Pieve, id. Gusparinetti Pietro.
Portobuffalè, id. Andreetta nob. Benedetto.
Motta di Livenza, id. Pellegrini dott. Luigi.
Cessalto, id. Cristofoletti G. B.
Chiarano, id. Vascellari Antonio.
Gorgo, id. Revedin conte Luigi, senat.
Meduna, id. Piva Giuseppe.
Breda di Piave, id. Celotti dott. Giov. Battista.
Carbonera, id. Gradenigo conte Achille.
Casale sul Sile, id. Didan Domenico.
Casiero, id. Gelsomini Pietro.
Istrana, id. Millich Giovanni.
Maserada, id. Caccianiga cav. Antonio.
Melma, id. Cervellin Giov. Battista.
Monastier, id. Vendramini Giuseppe.
Morgano, id. Spartini Federico.
Paese, id. Cenedese Giacomo.
Ponzano Veneto, id. Fumagalli Andrea.
Povegliano, id. Pagnofrin Tommaso.
Preganziol, id. Marcello conte Alessandro, deputato.
Quinto, id. Scarpa dott. Francesco.
San Biagio di Calalta, id. De Cecco Giovanni.
Spercenigo, id. Vianello cav. prof. Angelo.
Spresiano, id. Ruzzini Antonio.
Villorba, id. Caldonazzo cav. Aurelio.
Zenson, id. Moretto Giovanni.
Lerobranco, id. Sala Pietro.
Miane, id. Paoletti Paolo.
Moriago, id. Battaglia nob. Bortolo.
Segusino, id. Minute dott. Giov.
Sernaglia, id. Trinca Alessandro.
Vidore, id. Maniscalchi-Erizzo cav. Francesco.
San Pietro di Barbozza, id. Menegazzi Antonio.
Cappella Maggiore, id. Amistani Angelo.
Cison di Valmarino, id. Zanfranceschi Pietro.
Colle Umberto, id. Morosini conte Niccolò.
Cordignano, id. De Spelladi nob. Raimondo.
Follina, id. Antiga Antonio.
Fregona, id. Carnielutti Benedetto.
Revine Lago, id. De Noni Giov. Battista.
Sarmede, id. Pantini cav. Antonio.
Tarzo, id. Pancotto Giovanni.
Salgareda, id. Dal Zatto Francesco.
San Polo di Piave, id. Bianchi Domenico.
Cimadolmo, id. Facchin Angelo.
Mansuè, id. Silvestrini Giuseppe.
Roncade, id. Berengan Giovanni.
Mogliano Veneto, id. Rosada Luigi.
Farra, id. Toffoli dott. Alessandro.
Treviso, id. Vianello Cacchiole avv. Angelo.
Valdobbiadene, id. Della Costa cav. Alessandro.
Vittorio, id. Rossi cav. Francesco.
Montebelluno, id. Zuccareda conte Domenico.
Conegliano, id. Cencini cav. Domenico.
Castelfranco, id. Rostirolla avv. Giuseppe.
Asolo, id. Bolzon dott. Pietro.

Provincia di Udine

Enemonzo, nominato Pascoli G. B. Giacomo.
Forni di Sopra, id. Dorigo Alessandro.
Forni di Sotto, id. Polo ingeg. G. B.
Preone, id. Lupieri Antonio.
Raveo, id. De Marchi Antonio.
Sauris, id. Petris Giuseppe.
Socchieve, id. Parussatti Andrea.
Attimis, id. Uccaz dott. Luigi.
Buttrio, id. Busolini G. B.
Castello di Monte, id. Vellischig Valentino.
Corno di Rosazzo, id. Cabassi dott. Giuseppe.
Faedis, id. Armellini Giuseppe.
Ipplis, id. Braida Francesco.
Manzano, id. Agricola nob. Federico.
Moimacco, id. Puppi conte Giuseppe.
Pavoletto, id. Mangilli march. Lorenzo.
Premaniacco, id. Cossutti Antonio.
Prepotto, id. Rieppi Giuseppe.
Remanzacco, id. Giuppani Angelo.
S. Giovanni di Manzano, id. Vaccari Luigi.
Torreano, id. Pasini Bernardino fu Francesco.
Bertido, id. Laurenti Mario.
Camino di Codroipo, id. Minciotti Francesco.
Rivolto, id. Fabris dott. Gio. Battista.
Sedegliano, id. Billia avv. Paolo.
Talmassons, id. Tomaselli Giuseppe.
Varmo, id. Maddaloni Gio. Battista.
Artegna, id. Rota dott. Pietro.
Bordano, id. Rossi Pietro fu Pietro.
Buja, id. Barnaba Pietro.
Montanars, id. Toniutti Antonio.
Osoppo, id. Venturini dott. Antonio.
Trasaghis, id. Rodano Pietro fu Giovanni.
Venzone, id. De Bona Cesare.
Muzzana, id. Carandone Antonio.
Palazzolo, id. Bini Luigi.
Pocenia, id. Caratti nob. Girolamo.
Precenico, id. Cernazai Carlo.
Rivignano, id. Biasoni Antonio.
Ronchis, id. Pittoni Giacomo.
Chiusa Forte, id. Zanier Giovanni fu Valentino.
Dogna, id. Tommasi Carlo.
Pontebba, id. Di Gaspero Gio. Leonardo.
Raccolana, id. Rizzi Giacomo.
Resia (S. Giorgio di), id. Buttolo Domenico.
Resiutta, id. Morandini Giovanni.
Andreis, id. Piazza Giacomo.
Arba, id. Faelli Antonio.
Barcis, id. Gasparini Domenico.
Cavasso Nuovo, id. Venier Marco.
Cimalais, id. Tonegnetti Giacomo.
Clant, id. De Filippo Agostino.
Erto e Casso, id. Corona Marco.
Fanna, id. Plateo Carlo.
Frisanco, id. Colussi Campanaro Giacomo.
Vivaro, id. Tommasini Antonio.
Bagnaria Arsa, id. Bortolini Paolo.
Bicinicco, id. Mantovani Alessandro.
Carlino, id. Tonizzo Antonio.
Castions di Strada, id. Colombatti nob. Pietro.
Gonars, id. Canolotto Bartolomeo.
Marano Lacunare, id. Zappoga Angelo.
Porpetto, id. Luzzati dott. Girolamo.
S. Giorgio di Nogaro, id. Cristofali Lorenzo.
Santa Maria Lalonga, id. D'Arcano conte Orazio.
Trivignano, id. Conti nob. Giovanni.
Aviano, id. Ferro conte Francesco.
Arzano Decimo, id. Pace Antonio.
Cordenons, id. Galvani Giorgio.
Fiume, id. Vial Vittorio.
Fontana Fredda, id. Dalfiol Antonio fu Antonio.
Montereale Cellino, id. Cossettini Giacomo.
Pasiano, id. Quirini nob. Alessandro.
Porcia, id. Porcia conte Ermes.
Prata di Pordenone, id. Centazzo Antonio.
Roveredo in Piano, id. Redivo Agostino.
S. Quirino, id. Caiazzi Domenico.
Valloncello, id. Ricchieri conte Lucio.
Zoppola, id. Marcolini dott. Girolamo.
Brugnera, id. De Carli Sebastiano.
Budoja, id. Bess Angelo.
Caneva, id. Bellavitis nob. Francesco.
Polcenigo, id. Polcenigo conte dott. Giacomo.
Colloredo, id. Calloredo conte Pietro.
Dignano, id. Clemente Giuseppe.
Fagagna, id. Burelli Domenico.
Majano, id. Di Biaggio dott. Virgilio.
Moruzzo, id. De Rubeis nob. Leonardo.
Ragogna, id. Beltrame Gaspare.
Rive D'Arcano, id. Covassi Domenico.
S. Odorico, id. Rotta Paolo.
S. Vito di Fagagno, id. Sclabi Sante.
Drenchia, id. Ruttar Antonio.
Grimacco, id. Craghil Giuseppe.
Rodda, id. Manzini Giuseppe.
S. Leonardo, id. Gariup Andrea.
Savogna, id. Cromaz Andrea.
Stregna, id. Crisettigh Antonio.
Tarcetta, id. Spuogna Antonio.
Arzene, id. Asquini conte Erasmo.
Casarsa della Delizia, id. Colussi Giuseppe fu Giacomo.
Chions, id. Sbrojavacca nob. Ottavio.
Cordovado, id. Freschi conte cav. Gherardo.
Morsano, id. Mior Valentino.
Pravisdomini, id. Petri dott. Andrea.
S. Martino al Tagliamento, id. Grillo Giulio.
Sesto di Reghena, id. Sandrini dott. Enrico.
Valvasone, id. Della Donna dott. Luigi.
Castelnuovo Friuli, id. Del Frari Mattia.
Claurzetto, id. Simoni dott. Pietro.
Forgavia, id. Fabris Pietro.
Medun, id. Passudetti Pietro.
Pinzano, id. Sguerzi Giacomo.
San Giorgio, id. Zucchini Pietro.
Sequals, id. Fabiani avv. Alvino.
Tramonti di Sopra, id. Zaiti Domenico fu Fortunato.
Tramonti di Sotto, id. Cattarinussi Giuseppe.
Travesio, id. Agosti Bortolo.
Vito d'Asio, id. Ciconi dott. Giov. Domenico.
Cassacco, id. Montegnacco nob. Girolamo.
Ciseriis, id. Sommaro Domenico.
Collalto della Sosina, id. Lirutti nob. Giuseppe.
Lusevera, id. Micottis Mattia.
Magnano in Riviera, id. Merluzzi Valentino.
Nimis, id. Comelli Veuzon Gius. fu Giovanni.
Platischis, id. Michelizza Giovanni.
Treppo Grande, id. Menotti Giuseppe.
Tricesino, id. Carnielutti dott. Pellegrino.
Amaro, id. Tamburlini Giuseppe.
Arta, id. Gortani dott. Giovanni.
Cavazzo Carnicco, id. Puppini Nicolò fu Lorenzo.
Cercivento, id. Pitt Antonio.
Cesclans, id. Billiani Luigi.
Comeglians, id. Galante Pietro.
Forni Avoltri, id. Vidale Michele.
Lanco, id. Damiani Giov. Pietro.
Ligosullo, id. Morocutti Giov. fu Nicolò.
Mione, id. Fiorencis Bortolo.
Ovaro, id. Favoschi Fedele.
Paluzza, id. Englaro Daniele.
Paularo, id. Fabiani Antonio.
Prato Carnica, id. Bruseschi Pietro.
Ravascletto, id. Da Pozzo Antonio fu Clemente.
Rigolato, id. De Prato dott. Romano.
Sultrio, id. Del Moro Egidio.
Treppo, id. De Cillia Antonio.
Verzeguis, id. Billiani Antonio.
Villa Santina, id. Renier Giov. Battista.
Zuglio, id. Paolino Giov. Battista.
Campoformido, id. Zuliani Giov. Battista.
Felletto Umberto, id. Feruglio Pietro Raimondo.
Lestizza, id. Fabris nob. dott. Niccolò.
Martignacco, id. De Ciani nob. Luigi.
Meretto di Tomba, id. Simonetti Niccolò.
Mortegliano, id. Tomada Giov. Battista.
Pagnacco, id. Di Caporiacco nob. Lodovico.
Pascian di Prato, id. Zamero Lorenzo.
Pascian Schiavonesco, id. Vernier Romano Francesco.
Pozzuolo del Friuli, id. Masatti nob. dott. Antonino.
Pradamano, id. Ottolio nob. Lodovico.
Reana del Roale, id. Linda Giuseppe.
Tavagnacco, id. Bertuzzi dott. Luigi.
Udine, id. Groppolero conte cav. Giovanni.
Ampezzo, id. Plai Niccolò.
Cividale, id. De Portis avv. cav. Giovanni.
Codroipo, id. Zuzzi dott. Enrico.
Latisana, id. Tomasini dott. Tommaso.
Gemona, id. Celotti dott. Antonio.
Maniago, id. Maniago conte Carlo.
Moggio, id. Simonetti dottor Giacomo.
Palmanova, id. Ferazzi Antonio.
S. Pietro, id. Mulligh dottor Antonio.
Tarcento, id. Armellini Giacomo.
Spilimbergo, id. Andreotti dottor Vincenzo.
Pordenone, id. Candiani cav. Vendranino.
Sacile, id. Candiani cav. dottor Francesco.

Provincia di Venezia.

Caorle, id. Radaelli Eliodoro.
Fossalta di Portogruaro, id. Toniatti Gio. Batt.
Pramaggiore, id. Muschietti Gio. Daniele.
Teglio Veneto, id. Menegazzi Gio. Batt.
Annone Veneto, id. Frattina conte Francesco.
Cinto Caomaggiore, id. Sartori Giuseppe.
Concordia Sagittario, id. Segatti Bonaventura.
Gruaro, id. Stringari dottor Valentino.
S. Michele al Tagliamento, id. Beltrame Beltrando Zaccaria.
S. Stino, id. Giusti Giuseppe.

APPENDICE

MONOGRAFIE ARTISTICHE

Il Museo di San Marco in Firenze.

I.

Dopo che il convento di San Marco, in forza della legge di soppressione degli ordini religiosi, dovè subire la sorte degli altri monasteri, parve non solo conveniente, ma necessario che un edifizio ricco di mirabili pitture e di ricordanze storiche venisse convertito in Museo. Emanato infatti il relativo decreto, il Ministero della Pubblica Istruzione affidò l'incarico del completo restauro della parte antica di quel venerando edifizio alle cure del compianto prof. Mazzei, e del cav. Gaetano Bianchi, i quali, coadiuvati dall'opera assidua dell'architetto Mansueti, condussero lodevolmente a termine l'opera loro nei primi mesi dell'anno 1869.

Prima di dare la descrizione delle opere che il Museo racchiude non sarà superflua un poco di storia dell'origine di quel convento e della parte che l'ordine dei Domenicani riformati ebbe nel governo della cosa pubblica in Firenze dalla seconda metà del secolo XV alla seconda metà del secolo XVI.

Circa il 1290 alquanti monaci dell'Ordine Vallombrosano riformato dal Beato Silvestro Gozzolini di Osimo, nel 1267, e perciò chiamati Silvestrini, presero stanza in Firenze ove furono da una pia congregazione secolare alloggiati in un piccolo oratorio, fuori delle mura della città, dedicato a San Marco.

I Silvestrini non tardarono ad acquistarsi la benevolenza del popolo e la stima del governo per l'austerità dei costumi; ed in breve il loro numero si accrebbe per modo da stimar necessaria la edificazione di un modesto convento e l'ampliamento della chiesa, fatta insufficente a rispondere ai bisogni del culto. Addì 8 di marzo dell'anno 1299 (secondo lo stile fiorentino, e 1300 secondo lo stile comune) fu fatta dal vescovo Francesco Monaldeschi la consacrazione della chiesa e la benedizione del convento, chiamato di San Marco *Nuovo* per distinguerlo dall'altro più antico dedicato parimente a San Marco (esistente in prossimità di Mugnone), al quale venne aggiunto l'appellativo di *Vecchio*, nome tuttavia conservato dalla borgata ove si estendevano le dipendenze di quello.

Mantenendosi i Silvestrini fedeli alle pratiche di pietà ed alla osservanza rigorosa della regola del fondatore rimasero per alquanto tempo pacifici possessori del convento da essi edificato; ma dopo i danni patiti nella morìa del 1348, e dello scisma che agitò il mondo cattolico sul cadere di quel secolo, i Silvestrini decrebbero rapidamente, di maniera che venuti in uggia al popolo, fu pensato dalla Signoria di torre loro l'uso del convento per assegnarlo ai frati domenicani di Fiesole. Anzi circa il 1418 il governo, col mezzo di Giovanni di Luca Martini supplicò al Concilio di Costanza per ottenere l'assenso della progettata sostituzione, e siccome molte erano le accuse che si davano a quei frati, papa Martino V ordinò una severa disamina, in forza della quale fu, per sentenza di Giovanni abate di San Paolo a Ripa d'Arno, fatta ragione alle richieste della Repubblica e ordinato l'investimento ai Domenicani di San Marco.

Come e perchè le disposizioni favorevoli ai Domenicani di Fiesole emanate nel 1418 dal papa non fossero poste in esecuzione se non molti anni dopo, con nuove pratiche e nuove difficoltà, non sappiamo, inquantochè gli annali dell'Ordine non ne hanno lasciato ricordo. Ci è noto però che addì 19 di giugno del 1435 i frati predicatori di Fiesole ottenero col beneplacito di Eugenio IV, allora dimorante in Firenze, la chiesa di San Giorgio sulla Costa, ad istanza, per quanto è scritto nella bolla di concessione, dei popolani di quella parrocchia, e perchè il priore di Sant'Andrea a Musciano, cui apparteneva il patronato della chiesa, aveva renunziato ad ogni suo diritto sulla medesima.

In forza di tal renunzia i Domenicani si ebbero oltre la chiesa anche i possedimenti della medesima, i quali fruttavano circa fiorini d'oro 110 all'anno. Dopo che essi furono allogati in Firenze, le vecchie questioni contro i Silvestrini tornarono in campo, e questa volta trovarono i Domenicani un protettore zelante e di gran potenza in Cosimo dei Medici. L'astuto cittadino, il cui scopo segreto era quello di rendersi assoluto signore del comune fiorentino, proteggeva quell'Ordine sperando di averlo docile strumento di complicità alle sue mire ambiziose.

Cosimo e Lorenzo seppero adoperarsi in modo presso il pontefice Eugenio IV, che questi tutto intento com'era alla riforma dei claustrali in Firenze, e stimolato anche da una petizione della Signoria, fatto prima esaminare da alcuni prelati della sua Corte quanto fosse di vero nelle accuse che il popolo dava ai Silvestrini, con bolla del 21 gennaio 1436 ordinò ai vescovi di Tarantasia, di Perentino e di Trevigi di mandare ad effetto la dimandata permutazione.

Vedendo i Silvestrini di dover soccombere, si appellarono contro l'autorità papale al Concilio di Basilea, inviandovi a difendere le loro ragioni il vicario generale dell'Ordine, il quale si trovò a fronte Giovanni Torquemada, oratore per i Domenicani, e Bartolommeo Martelli, che da Cosimo dei Medici aveva avuto incarico di sostenere nel conflitto le ragioni di questi ultimi. Ma sperimentate contrarie anche le decisioni del Concilio, dovettero i Silvestrini acconciarsi a partire, non senza avere avuto bisogno della intromissione del governo per placare l'animo del papa, il quale avrebbe voluto punire quell'atto di inobbedienza con la confisca di tutti i beni appartenti all'Ordine. Allora la Repubblica ingiungeva fossero i frati predicatori introdotti nel nuovo convento di San Marco con ogni maggiore dimostrazione di onore. Quindi nel giorno statuito fu ordinata pubblica e solenne processione. Precedevano i mazzieri della Repubblica, allineati seguivano i religiosi: chiudevano la comitiva l'arcivescovo di Tarantasia, e i vescovi di Perentino e di Trevigi con le infule pontificali, intuonando inni e cantici per quanto è lunga la via che da San Giorgio conduce a San Marco, e unendo il popolo la sua voce ai cantici e alle supplicazioni del clero. Giunti al nuovo domicilio, ne prendeva possesso il padre Cipriano da Firenze in nome della sua Congregazione l'anno stesso 1436, ignorandosene il giorno e il mese. (1)

Venezia, id. Giovanelli Princ. Giuseppe.
Burano, id. Grasselli Gio. Batt.
Murano, id. Colleoni cav. Antonio.
Malamocco, id. Rosada Orsmido.
Noale, id. Bonaldi Pietro.
Pianiga, id. Calzavara Pinton Giovanni.
Sª Maria di Sala, id. Tipaldo Pretenduri nob. cav. Emilio.
Salzano, id. Scabello Timoteo.
Scorzè, id. Barozzi nob. cav. Bernardo.
Cavarzere, id. Tordini Francesco.
Pellestrina, id. Pontello Luigi.
Campagna Lusica, id. Sinigaglia Gio. Batt.
Campolongo Maggiore, id. Milani Giuseppe.
Camponogara, id. Lancerotto Pietro.
Fiesso d'Artico, id. Baldan Bembo Antonio.
Fosso, id. Munerati Gaetano.
Mira, id. Buvoli Carlo.
Strà, id. Piccoli dottor Francesco.
Vigonovo, id. Diano Luigi.
Cavazuccherina, id. Olivieri Giulio.
Ceggia, id. Loro Paolo.
Fossalta di Piave, id. Crico Giovanni.
Grisolera, id. Vianello Pietro.
Meolo, id. Bianchini conte Antonio.
Musile, id. Secher dottor Antonio.
S. Michele del Quarto, id. Ziliotto Antonio.
Torre di Mosto, id. Ventura Giacomo.
Noventa di Piave, id. Cazorzi Antonio.
Chirignago, id. Bisacco cav. Marco.
Favaro, id. Giacomuzzi Antonio.
Marcon, id. Bernasconi Giacomo.
Montellago, id. Berna Pietro.
Zellarino, id. Gradenigo conte Girolamo.
Mirano, id. Mariutto dottor Francesco.
Portogruaro, id. Fabris marchese avv. Francesco.
Dolo, id. Valeggio dottor Angelo.
S. Donà, id. Ferraresco Francesco.
Mestre, id. Allegri avv. Girolamo.
Cona, id. Sambico Luigi.

Provincia di Verona.

Bussolengo, id. Benati dottor Domenico.
Caprino, id. Calza dottor Carlo.
Castel d'Arzano, id. Marchesini Giovanni.
Cerro, id. Salvetti Gio. Batt.
Erbezzo, id. Picooli Giuseppe.
Lavagno, id. Camini Luigi.
Parona, id. Alessandri Carlo.
Pastrengo, id. Segattini Giovanni.
Quinto, id. Bertani Gio. Batt.
Sona, id. Sviderooschi avv. Vincenzo.
Zevio, id. Perez conte Antonio.
Nogarole Rocca, id. Mendini Vincenzo.
Povegliano, id. Bernardi nobile Adolfo.
Sonnaccampagna, id. Campostrini nobile Francesco.
Valeggio, id. Cattani dottor Luciano.
Isola Porcarizza, id. Polettini Natale.
Erbe, id. Bertola Luigi.
Oppeano, id. Attichieri Benedetto.
Ronco, id. Polfranceschi conte G. B.
Salizzole, id. Cagliari Samuele.
Sorgà, id. Murari Dalla Corte Brà conte Giacomo.
Trevenzuolo, id. Menini Angelo.
Casaleone, id. Finato Gio. Battista.
Cerea, id. Morgante dott. Giuseppe.
Angiari, id. Perinelli Giuseppe.
Bevilacqua, id. Organo Francesco.
Minerbe, id. Stapazzola Somaglia nob. Giovanni.
Villabartolommea, id. Panziera dott. Benedetto.
Cologna, id. Piccini cav. Domenico.
Albaredo, id. Segala Pietro.
Cucca, id. Sarego conte Giovanni.
Pressana, id. Giavoni Francesco.
Roveredo, id. Bernardi Giovanni Battista.
Zimella, id. Bongiovanni Giovanni.
Arcole, id. Poggi Francesco.
Caldiero, id. Pellegrini conte Carlo.
Soave, id. Maginelli Luigi.
Badia Calavena, id. Trettene Giovanni.
Illasi, id. Carlotti march. Giulio.
Mezzane, id. Liorsi nob. Alessandro.
Rovere di Velo, id. Guglielmini Luigi.
Saline S. Mauro, id. Castagna Fedele.
Velo, id. Bonomi Arcangelo.
Dolcè, id. Arvedi Ottavio.
Fumane, id. Fraccarolli Luigi.
Nagarine, id. Scandola cav. avv. Edoardo.
Negrar, id. Tommasi Domenico.
Marano, id. Campagnola Antonio.
Pescantina, id. Da Prato nob. Alberto.
Prun, id. Lavarini Giovanni.
S. Ambrogio, id. Butturini Faustino.
Belluno, id. Candelpergher Giovanni.
Brentino, id. Pelanda Luigi.
Costermano, id. De Beni Sante.
Ferrara, id. Lorenzi Domenico.
Montagna, id. Campagnari Luigi.
Rivoli, id. Cerù dott. Antonio.
Castelnuovo, id. Angelini cav. G. B.
Lazise, id. Cavazocca nob. Bartolo.
Malcesine, id. Priani Andrea.
Torri del Benaco, id. Zucchetti Filippo.
Verona, id. Camuzzoni cav. dott. Giulio.
Isola della Scala, id. Bevilacqua Michele.
Caprino, id. Nichesola nob. Scipione.
Sanguinetto, id. Betti dott. Domenico.
S. Bonifacio, id. Mazzotto Alessandro.

Provincia di Vicenza.

Arsiero, id. Gasparini Luigi.
Forni, id. Campana Domenico.
Laghi, id. Dal Molin Felice.
Lasebasse, id. Munari Domenico.
Magrè, id. Piccoli Prosdocimo fu Domenico.
Malò, id. Rigotti Francesco.
Monte di Malò, id. Marchiori Ottavio.
Piovene, id. De Marzi Michele.
Posina, id. Bagattin Gio. fu Angelo.
S. Orso, id. Dalla Vecchia Alessandro fu Carlo.
Torre Belvicino, id. Valle nob. Gaetano.
Valli, id. Calta Giuseppe.
Velo d'Astico, id. De Rossi Carlo.
S. Vito di Leguzzano, id. Pozzolo Giuseppe fu Francesco.
Tretto, id. Pozzan Francesco.
Agugliano, id. Acerbi Paolo.
Alonte, id. Trevisan dott. Antonio.
Campiglia dei Berici, id. Casanova Felice.
Gambellara, id. Cera dott. Giuseppe.
Montebello Vicentino, id. Pasetti dott. Giuseppe.
Orgiano, id. Sacchiero Luigi.
Pajana Maggiore, id. Galeazzi Massimiliano.
Sarego, id. Fochesato Luciano.
Altavilla, id. Apolloni cav. Giuseppe.
Arcugnano, id. Osboli Fabris Giuseppe.
Bolzano, id. Scaldaferro dott. Pietro.
Brendola, id. Rossi Ulderico.
Bressanvido, id. Ceroni Giuseppe.
Caldogno, id. Peruzzi Gio. Battista.
Camisano, id. Mattarello Antonio.
Costabissara, id. Donà Domenico.
Creazzo, id. Grabuer Maroschin Giovanni.
Due Ville, id. Stecchini nob. cav. Francesco.
Gambugliano, id. Peruzzi Antonio.
Grisignano, id. Ferretto Giov. Battista.
Grumolo, id. Lorenzi Secondo.
Isola di Malò, id. Branzo-Loschi-Zanecchin nobile Antonio.
Longare, id. Godi nob. Francesco.
Montecchiomaggiore, id. Dal Maso Giuseppe.
Montecchio Precalcino, id. Bollina dott. Giovanni Ettore.
Montegalda, id. Fogazzaro Luigi.
Montegaldella, id. Valmarana conte cav. Angelo.
Monticello Cotto, id. Tonini Giovanni.
Torri di Quartesolo, id. Bertolini cav. Giuseppe.
Brogliano, id. Tomba Angelo.
Castelgomberto, id. Sandri Francesco.
Cornedo, id. Trettenero dott. Orazio.
Novale, id. Fiori Pietro.
Recoaro, id. Giorgetti dott. Giovanni.
Trissino, id. Rattigni Francesco.
Altissimo, id. Centomo Bartolo.
Chiampo, id. Righetto Marco.
Crespadoro, id. Repele Giov. Battista.
Montorso, id. Porto conte Antonio.
Nagarole Vicentino, id. Leonardi Angelo.
S. Pietro Mussolino, id. Dalla Valle Sisto.
Zermeghedo, id. Marangoni Francesco.
Foza, id. Cappellari Marco.
Gallio, id. Segafreddo Gaspare.
Lusiana, id. Ronzani Lorenzo.
Roana, id. Fabris dott. Niccola.
Caltrano, id. Dal Santo Francesco.
Calvene, id. Brazzale Domenico.
Carrè, id. Turcato Giuseppe.
Cogollo, id. Zerdan Giov. Battista.
Lugo Vicentino, id. Riello Gaetano.
Marano Vicentino, id. Fracasso Egidio.
Villaverla, id. Bassani Antonio.
Zanè, id. Costa Giuseppe.
Zugliano, id. Bassi Antonio.
Sarcedo, id. Duso Niccolò.
Breganze, id. Fioravanzo Ascanio.
Conco, id. Girardi Marco.
Crosara, id. Pivato Antonio.
Fara, id. Bonomo Giov. Battista.
Mason, id. Scaroni Lodovico.
Molvena, id. Farina Giovanni.
Mure, id. Cantele Giov. Battista.
Nove, id. Antonibon nob. Giov. Battista.
Pianezze, id. Chiminello Pellegrino.
Pozzoleone, id. Zilio Bartolomeo.
Sandrigo, id. Schiavo Antonio.
Schiavon, id. Silvagni Valentino.
Vallonara, id. Serafino Gaetano.
Campolongo, id. Vidale Cristiano.
Cartigliano, id. Ferrazzi Paolo.
Cassola, id. Nussio Giacomo.
Mussolente, id. Locatelli dott. Ippolito.
Pove, id. Alberton Baldassare.
Romano d'Ezelino, id. Bortignan Matteo.
Rosà, id. Dalfi nob. Vincenzo.
Rossano Veneto, id. Parolin Pietro Niccolò.
S. Nazario, id. Ferrazzi Luigi.
Solagna, id. Todesco Angelo.
Terze, id. Smania Gaetano.
Valrovina, id. Tattara nob. Vittore.
Valstagna, id. Dalla Zuanna Giacomo.
Albettone, id. Tessari Giuseppe.
Castegnero, id. Perini Augusto.
Grancona, id. Rinaldi dott. Luigi.
Mossano, id. Lupieri Girolamo.
Nanto, id. Titta Antonio.
S. Germano, id. Bonin nob. Lelio.
Sossano, id. Zannoni Antonio.
Villaga, id. Conti Barbaran nob. Ascanio.
Zovencedo, id. Bellin Giulio.
Barbarano, id. Braganzato Silvestro.
Vicenza, id. Piovene Porto Godi cav. Luigi.
Quinto, id. Pranovi Domenico.
Sovizzo, id. Fiorasi Luigi.
Bassano, id. Remondini nob. Federico.
Cisman, id. Rizzore Pietro fu Pietro.
Asiago, id. Rigoni cav. Giacomo.
Rotzò, id. Casentini Lodovico.
Enego, id. Grego Fortunato.
Thiene, id. Tovaglia dott. Lorenzo.
Lonigo, id. Maffei dott. Filippo.
Valdagno, id. Marzatto cav. Gaetano.
Arzignano, id. Meneghini cav. Basilio.
Marostica, id. Matteazzi dott. Angelo.
Schio, id. Garofalo cav. Giov. Battista.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine Equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti con decreti in data 26 dicembre 1869:

Cavalieri:

Manara avv. Gaspare;
Fornasini avv. Ottavio, vicepresidente della Camera notarile di Brescia;
Guglielmi Roberto, soprintendente dell'archivio dei contratti di Firenze;
Caimi Giuseppe, avv. anziano del foro di Sondrio.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreti in data 27 e 31 dicembre 1869, e 15 gennaio 1870:

Uffiziale:

Bianconcini conte Filippo, direttore compartimentale nelle RR. Poste.

Cavalieri:

Liverani Paolo, ingegnere capo di 2ª classe nel corpo Reale del Genio civile in riposo;
Villa cav. Eugenio, direttore compartimentale delle RR. Poste;
Giovannini cav. Domenico, id., id.;
Pettinati cav. Emilio, direttore di 1ª classe id.;
De Tuccari Antonio, id., id.;
Morosini cav. Luigi, id., id.;
Perrelli Pasquale, id., id.;
Mazzinghi Alberto, id., id.;
Covino Vincenzo, direttore delle RR. Poste, in riposo;
Del Punta comm. Angelo, presidente del Consiglio provinciale di Pisa;
Simonelli dott. cav. Ranieri, deputato provinciale;
Sacerdoti dott. Massimo, assessore municipale di Padova.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con decreto in data 25 novembre, 31 dicembre 1869, 3, 7, 17 gennaio 1870:

Commendatore:

Caranti comm. Biagio.

Cavalieri:

Krumm Luigi;
Aghemo Camillo, direttore della Piccola Banca d'Industria e Commercio in Torino;
Bucco Giovanni, giardiniere capo del Giardino botanico di Genova;
Lombardo Vincenzo;
Pucci Felice;
Rubinato D. Luigi;
Ravenna Giovanni Battista;
Papa Giovanni, direttore del Banco sconti e sete di Torino;
Bacino dott. prof. Francesco;
De Gaspari avv. Marcello;
Strini Ernesto;
Buini Antonio;
Massara Fedele;
Bollo Luigi;
Pozzolini avv. Eugenio;
Repetto Giovanni Battista.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreti in data 31 dicembre 1869, e 3 gennaio 1870:

Grand'uffiziale.

Boschi comm. avv. Giuseppe, direttore generale delle carceri nel Ministero dell'Interno.

Uffiziale.

Amour cav. avv. Alessandro, questore di pubblica sicurezza.

Cavalieri:

Trombotto Carlo, assessore del municipio di Torino;
Bensa cav. Luigi, caposezione nel Ministero dell'Interno;
Mochi Vincenzo, caposezione nell'amministrazione del Municipio di Firenze;
Valentini dott. Pasquale, capitano della Guardia nazionale di Sersale;
Beri dott. Antonio, sindaco del comune di Camerino;
Carenzi cav. dott. Beniamino, medico in Torino;
Forte Gennaro, ispettore di questura;
Gilio Domenico, luogotenente nei RR. Carabinieri;
Pinna cav. Felice, sottoprefetto nel circondario di Lanusei;
Arabia cav. Tommaso, consigliere di prefettura in Napoli.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del Ministro della Guerra:

Con R. decreto del 3 gennaio 1870:

Giusti conte Carlo, capitano dell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio con R. decreto del 3 gennaio 1869, ammesso a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 3 gennaio 1870.

Con R. decreto del 15 gennaio 1870:

Demaldè Alberto, sottotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti del 20 gennaio 1870:

Vagina d'Emarese cav. Eugenio, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Rafaghello 1º Pietro Antonio, maresciallo d'alloggio dell'arma dei carabinieri Reali in ritiro, confertogli il grado di sottotenente d'armata coll'uso dell'uniforme.

Con R. decreto del 23 gennaio 1870:

Vignolo Agostino, luogotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto del 21 gennaio 1869, ammesso a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 21 gennaio 1870.

Con RR. decreti del 31 gennaio 1870:

Francesetti di Haute-Cour conte Manfredo, sottotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto del 28 gennaio 1869, ammesso a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 28 gennaio 1870;
Ottino-Bura Giovanni Battista, sottotenente dell'arma dei carabinieri Reali in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio con R. decreto del 28 gennaio 1869, ammesso a concorrere per occupare i 2[3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 28 gennaio 1870.

S. M. sulla proposta del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. decreto del 5 dicembre 1869:

Tozzi Luigi, ingegnere di 3ª classe nel genio civile, collocato in aspettativa per mesi sei per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti 18 detto:

Guelfo Giovanni, aiutante di 1ª classe nel genio civile, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo per motivi di salute in seguito a sua domanda;
Bevilacqua Giacomo, aiutante di 2ª id. al servizio della provincia di Parma, id. id.

Con R. decreto 22 detto:

Rossi Giovanni, ufficiale telegrafico di 4ª cl. a Verona, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto 27 detto:

Liverani Paolo, ingegnere capo di 2ª classe nel genio civile, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti 31 detto:

Malaspina Francesco, ufficiale telegrafico di 1ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute dal 1º gennaio 1870;
Valle cav. Paolo, ingegnere di 1ª classe nel genio civile, promosso ingegnere capo di 2ª cl.;
Santangeli Michele, id. id., id. id.;
Possenti comm. Carlo, ispettore di 1ª classe id., confermato vicepresidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici per l'anno 1870;
Della Rocca comm. Agostino, ispettore di 1ª classe, nominato presidente della 1ª sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici per l'anno 1870;
Barilari comm. Pacifico, ispettore di 1ª classe id., nominato presidente della 2ª sezione id.;
Mucci Innocenzo, sottosegretario di 2ª classe nelle prefetture, nominato applicato di 3ª classe nel Ministero dei Lavori Pubblici;
Tonna Stefano, applicato di 1ª classe in aspettativa, richiamato in servizio;
Parise Achille, direttore di 1ª nell'amministrazione delle poste, collocato in aspettativa d'ufficio per motivi di salute dal 1º gennaio 1870;
De Rosa Nicola e Barbaro Bartolomeo, ingegneri di 2ª classe nel genio civile, promossi ad ingegneri di 1ª classe;
Ferrucci cav. Antonio, ingegnere capo di 2ª classe nel genio civile, promosso ad ingegnere capo di 1ª classe;
Antonelli cav. Francesco, id. id., id. id.;
Picci Luigi, allievo ingegnere e Rapisardi ingegnere aiutante di 2ª classe, con diritto a percorrere la carriera superiore, promossi ad ingegneri di 3ª classe;
Pierotti Antonio e Santini Bernardo, ingegneri di 3ª classe nel genio civile, promossi ad ingegneri di 2ª classe.

Con RR. decreti 15 gennaio 1870:

Campora Giovanni, Chersoni Carlo e Piave Domenico, applicati di 3ª classe nel genio civile in disponibilità, richiamati in servizio quali impiegati d'ordine;
Benassi Severino, commesso disegnatore presso gli uffici del genio civile, in disponibilità, collocato a riposo dal 1º febbraio 1870;
Matteis Luigi, ufficiale di 2ª classe nelle poste, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

MINISTERO DELLE FINANZE

La legge del 14 luglio 1866, ai num. 13 e 31, dell'articolo 20, dichiara soggetti al bollo col pagamento della tassa:

Di una lira le petizioni, istanze o ricorsi stragiudiziali che si presentano ai Ministeri, alla Corte dei conti, alla Corte di cassazione e al Consiglio di Stato;

Di cinquanta centesimi le petizioni, istanze o ricorsi che si presentano alle altre autorità ed uffici governativi ed alle pubbliche amministrazioni.

Qualunque sia la forma di tali atti e la natura del provvedimento che si sollecita l'obbligo di scriverli su carta bollata, o munirli della marca corrispondente, è in tutti i casi formale ed assoluto.

Sono, quindi, prevenuti tutti coloro che possono avervi interesse che, a norma del disposto dall'articolo 51 della stessa legge, saranno considerate come non avvenuti, e resteranno senza sfogo veruno gli scritti non muniti di bollo, o portanti bollo insufficiente, coi quali si richiedono o si sollecitano ai Ministeri, alle autorità, ed uffici pubblici provvedimenti o dichiarazioni, e ciò anco quando detti scritti siano inviati con lettere dirette ai Ministri ed ai funzionarii superiori dei Ministeri.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Seconda pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al consolidato 5 0[0 emessa dalla Direzione generale del Debito Pubblico in Firenze, N. 40633, per lire 300 a favore di Mezzani Enrico fu Gio. Batt. domiciliato in Carrara, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Mezzani Enrico, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tal rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, 17 gennaio 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I giornali di Parigi pubblicano la seguente relazione fatta dal signor Ollivier all'imperatore circa il progetto di legge che abroga taluni articoli della legge di sicurezza pubblica:

« Sire,

« Le leggi eccezionali non debbono sopravvivere alle circostanze che le fecero nascere.

« Votata in mezzo all'emozione sollevata dall'attentato Orsini, la legge del 27 febbraio 1858, relativa ad alcune misure di sicurezza generale, non ha oggi più nissuna ragione di essere.

« Questa legge comprendeva alcune disposizioni di due ordini diversi.

« Le prime transitorie, dettate dal sentimento di una necessità politica temporanea, sono sparite da sè collo scorrere del tempo. Spirati i poteri eccezionali che gli erano stati confidati, il governo non volle dimandarne il rinnovamento.

« Le seconde, permanenti, hanno preso e mantenuto posto nella nostra legislazione penale.

« Sono queste disposizioni racchiuse negli articoli 1, 2, 3 e 4, le sole oggi in vigore, e che noi ci proponiamo abolire.

« I delitti previsti dagli articoli 1 e 3 non hanno dato luogo a nissun processo da che gli articoli stessi esistono.

« L'articolo 2 fu più volte applicato, ma forse non ai colpevoli contemplati dalla disposizione del legislatore del 1858. Questo articolo non

---

Il convento trovavasi in condizioni deplorabili, e quasi da non potersi abitare. Un intero dormitorio era stato distrutto dal fuoco, ed una parte della tettoia della chiesa era caduta a terra. Già fino dal 1416 i monaci avevano fatto divisamento di edificarsi nuovo e più agiato convento, e già dalla Repubblica, con provvisione del 20 febbraio erano stati nominati gli operai incaricati di sopravvegliare la fabbrica, non pertanto, sia perchè loro mancasse il danaro, sia per le ragioni di sopra narrate, non fu dato mano ai lavori. Per la qual cosa quando i Domenicani andarono ad abitare in San Marco fu loro necessario di costruire alquante cellette di legno, ove essendo mal riparati dai freddi e dalla umidità molti monaci infermarono. Allora Cosimo dei Medici si profferse a restaurare il convento e la chiesa e ne diede il carico al suo beneaffetto Michelozzo, il quale come ebbe diligentemente esaminato il da fare referì non trattarsi di restauro ma di rovina, ed essere necessario prima di tutto di demolire il vecchio convento per riedificarlo dalle fondamenta. Quindi, ad eccezione del refettorio e della chiesa, fu il tutto prontamente demolito e impresa la nuova fabbrica. Disegnò pertanto il Michelozzi due chiostri, fra l'uno e l'altro dei quali tirò per la lunghezza di sopra a 77 braccia e larga meglio che 17 la libreria, edificio piuttosto singolare che raro; e la spartì a modo di basilica in tre navi con colonne di ordine dorico svelte e ben proporzionate.

Aggiunse eziandio due archi ed un atrio al refettorio, restaurò la chiesa disegnando più grande la cappella maggiore, della quale fu dato il patronato, per gratitudine dei frati, a Cosimo e Lorenzo de' Medici.

La magnificenza regale di Cosimo non potè manifestarsi intera nella edificazione di questo convento, perchè alle idee del benefattore e dell'architetto si oppose energicamente la volontà di padre Antonino Pierozzi, il quale rigido osservatore della povertà evangelica non permise che fosse il nuovo edifizio ricco ed ornato. La qual cosa in parte ei conseguì rispetto ai dormentorii angusti e alle celle angustissime e povere di luce che viene loro da piccoli pertugi più simili a feritoie che a finestre.

Cominciata la fabbrica nel 1437 fu ultimata nel 1443 in sole 44 celle costituenti il dormentorio superiore che vennero tosto dipinte da frate Angelico, detto poscia il Beato. Si dice che a Cosimo costasse la edificazione del convento ed il restauro della chiesa la somma di 36 mila fiorini di oro, (che io stimo eccessiva) (2). Nè la sua generosità si limitò a questo solo, perchè oltre di provvedere di una pensione annua di ducati 366 i frati, per il loro sostentamento durante la fabbricazione del convento: donò gran copia di codici rari a quella biblioteca, e fornì la sagrestia di libri corali riccamente miniati pei quali spese la cospicua somma di 1500 ducati.

« Volle il vecchio Cosimo (così il padre Marchese) che eguali a quelle dei religiosi fossero a lui edificate due celle, per ivi raccogliere l'animo omai sazio delle terrene grandezze o travagliato dai rimorsi della male acquistata potenza, e anelante a quei beni più nobili e duraturi, che l'oro e le frodi non danno nè il capriccio della fortuna, nè il favore degli uomini, ma solo la virtù benedetta e santificata dalla religione. In questa solitudine con la libertà di un amico e con l'autorità di una vita santissima, Antonino Pierozzi faceva sentire all'ambizioso vecchio quelle verità che l'adulazione tace sempre ai potenti; e certamente si debbe riconoscere dal Santo se Cosimo dei Medici non riuscì un volgare tiranno. »

Nel primo periodo della storia del convento di S. Marco non troviamo che i religiosi avessero parte alcuna nel governo della cosa pubblica, forse perchè Cosimo e quindi il Magnifico seppero astutamente limitare l'attività e la dottrina di quei religiosi entro i confini della vita ecclesiastica. Quindi le glorie maggiori di quel sodalizio sono teologi sommi, letterati, artisti e dignitarii della Chiesa, rispettati per virtù e profondità di dottrina. Fra i quali basti notare Sant'Antonino, che fu vescovo di Firenze, e nella pittura l'*Angelico* che può chiamarsi il pittore della idea, come Baccio della Porta fu mezzo secolo dopo il pittore della forma.

Ma come cessò di vivere Lorenzo il Magnifico ed il figlio suo Pietro venne cacciato vergognosamente dalla città, i padri di S. Marco furono d'allora in poi collegati strettamente ai destini di Firenze, trovandosi, per la grande stima in cui eran tenuti dal popolo, sbalzati di un subito dalla quiete del chiostro nelle agitazioni burrascose della vita pubblica. Ardenti campioni della libertà, seppero rendere tali servizi alla Repubblica per il lasso di sessant'anni della sua fortunosa esistenza, da meritarsi una pagina immortale nella storia gloriosa dell'ultimo periodo della vita dei comuni in Italia.

E splendore di quell'Ordine fu il ferrarese Savonarola, che scontò sul patibolo l'amore al vero ed alla libertà. Menava egli alto rumore in Firenze, ove con la potenza della parola imperava sul popolo che lo riputava invaso di spirito profetico e lo chiamava Santo. Fra i suoi innumerevoli proseliti annoveravansi uomini per sangue, per ingegno, e per grado cospicui. E non è dubbio che il loro favore nonchè la cieca venerazione del popolo lo spingessero a correre la intrapresa via, e contribuissero a farlo persuaso di essere destinato dal cielo a perseguitare il vizio e ricondurre fra gli uomini la virtù da lunghi anni smarrita. Al pari della religione egli teneva cosa santa la libertà politica degli uomini, considerava egualmente colpevoli i corruttori dei costumi ed i tiranni. E però le sue predicazioni erano una mistura di sacro e di politico, e il profeta tribuno spesso principiava dalle cose di Dio e finiva con gli affari dello Stato. E perchè era credente fervidissimo, non toccava nessuno dei dogmi della Chiesa cattolica, ma gridava riforma dei costumi, e perchè gli ecclesiastici, tenuti per istituto a dare esempi di santità, erano corrotti, egli affermava da loro dover cominciar la riforma, e come più rei degli uomini del secolo con maggior veemenza contro loro scagliavasi, e massime contro il capo della Chiesa il quale diventava viemmaggiormente rotto agli scandali e alla impudenza. Frate Girolamo in tal modo veniva destando nei cuori di tutti il sentimento del vivere libero, che la lunga dominazione dei Medici aveva assopito e quasi spento.

(1) Padre Vincenzo Marchese. — Scritti varii — Firenze 1855.

(2) Equivarrebbero a circa lire it. 1,440,000.

(*Continua*)

soddisfa d'altronde alle condizioni di una buona disposizione penale, in quanto che non definisce il delitto che reprime, chiamandolo « maneggi praticati e intelligenze mantenute all'interno o all'estero. » Questa enumerazione vaga lascia nella interpretazione troppo largo posto all'arbitrio, che deve essere bandito con cura da ogni legislazione criminale.

« L'abrogazione degli articoli precedenti porta con sè quella dell'articolo 4.

« Ho l'onore, ecc.

« *Firmato:* OLLIVIER. »

PRUSSIA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, del 3 febbraio, afferma che fu deciso il viaggio del principe reale di Prussia a Vienna, e che questa decisione fu presa d'accordo col cancelliere federale, ai progetti del quale quel viaggio si collega.

— Nella *Corrispondenza Provinciale* di Berlino si legge:

La sessione della Camera prussiana proverà una interruzione verso la metà di febbraio in conseguenza della convocazione del Parlamento federale. Questo sarà convocato verso il 14 di questo mese dalla presidenza della Confederazione. Oltre alla discussione del bilancio federale pel 1871 e un supplemento al bilancio del 1870, i rappresentanti della Confederazione avranno altri lavori legislativi importanti a compiere: anzitutto, avranno a discutere il Codice penale per la Confederazione germanica del Nord; quindi verranno le leggi sull'indigenato federale, sul domicilio di soccorso, sulla protezione dei diritti d'autore ecc. Il Parlamento federale, per quanto si può prevedere, avrà finito i suoi lavori nello spazio di due mesi, talmente che la sua sessione verrà chiusa verso Pasqua, 17 aprile.

Alcuni giorni dopo, il 20 aprile, una sessione del Parlamento doganale (che pare richiesta dalla necessità generalmente riconosciuta di una riforma delle tariffe dello Zollverein) succederebbe a quella del Parlamento federale, e durerebbe circa quattordici giorni.

Quanto alle Camere prussiane, esse avranno, alla metà di questo mese, terminati i loro lavori più importanti, eccettuata la riforma dello ordinamento dei circoli. Per la grande importanza di questa riforma e delle sue basi già stabilite di comune accordo, il governo desidera di non chiudere fin d'ora la sessione del Parlamento prussiano, ma di sospenderne soltanto le deliberazioni. Se, in questo intervallo, lo studio del progetto relativo all'ordinamento dei circoli verrà condotto più che si potrà innanzi nel seno delle Commissioni, allora basteranno alcune settimane ancora di discussione (dopo la chiusura del Parlamento federale o del doganale) per ottenere di concerto un risultamento che è cotanto desiderabile. Sui mezzi di conseguire questo scopo il governo è disposto a porsi d'accordo colle due Camere.

— La *Correspondance de Berlin* scrive:

Il trattato di commercio e di navigazione conchiuso fra lo Zollverein e il Giappone accorda al re di Prussia il diritto d'inviato a Jeddo, o in qualunque altra città giapponese un agente diplomatico per tutti gli Stati dello Zollverein.

I governi degli Stati che fanno parte dello Zollverein, e tutti i sudditi di questi Stati, godranno di tutti i diritti e vantaggi, e di tutte le libertà che sono o potranno essere possedute dai sudditi delle nazioni più favoreggiate.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

A Pest, la Camera dei deputati, nella tornata del 3 febbraio, ha terminato la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Si votarono per la costruzione di strade ferrate 22,916,700 fiorini. In questa medesima seduta il ministro Miko dichiarò di voler ordinare un'inchiesta disciplinare a proposito delle imputazioni mosse contro Hollan; ma prega gli accusatori di formulare le loro accuse, altrimenti chiederà alla Camera un voto di biasimo contro di loro.

L'imperatore era di nuovo aspettato a Buda il 4 febbraio.

— Secondo un telegramma della *Neue Freie Presse* in data di Pest, 3 febbraio, il ministero per la difesa del paese aveva trasmesso all'autorità municipale di Pest, con parole di cui questa si tenne offesa, l'ordine di procurare un locale pel 1° battaglione degli honved, nel caso contrario, un locale verrebbe costruito a spese del municipio stesso. Il magistrato comunale ha protestato contro il tenore di quel rescritto.

BAVIERA

Scrivono da Monaco all'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta, in data del 12 febbraio: Il gran maestro di ceremonie, conte Moy, ha questa mattina trasmesso al primo presidente della Camera dei Senatori il seguente rescritto reale a lui diretto:

« L'indirizzo della Camera dei Senatori, per l'ostilità di principii con cui assale tutto il ministero attuale, non fondata su alcun fatto nè su legge alcuna, non ha corrisposto a quello spirito di conciliazione, che io, nel mio discorso reale, ho manifestato alla rappresentanza del paese; epperciò si è resa per me impossibil cosa l'accettare detto indirizzo. Tuttavia non cesserò di adoprarmi a fine di restituire al paese la quiete perturbata dalla intemperante agitazione dei partiti. Di questa mia decisione deve essere fatta immediata partecipazione al primo presidente della Camera dei Senatori. »

— Il principe Hohenlohe ha fatta la seguente dichiarazione alla Camera dei deputati, nella seduta del 3 febbraio:

« La Prussia non ha mai chiesto l'ingresso degli Stati della Germania meridionale nella Confederazione del Nord, ma ha lasciato a noi il decidere se, quando, e con quali condizioni vogliamo stringere una lega colla Germania settentrionale. La Prussia seconderà i nostri progetti. Ma la Baviera non vuole da sola formare questi progetti, ma bensì d'accordo cogli altri Stati tedeschi del Mezzodì. Una base per un'azione comune degli Stati della Germania meridionale richiede un grande lavoro, e non può conseguirsi che lentamente. »

AFFRICA

Il *Times* reca il telegramma seguente dal Cairo, 1° febbraio: Il Kedive ha aperto oggi in persona il Parlamento egiziano. S. A. si congratulò col paese pei ricolti abbondanti, e segnalò i rapidi progressi delle opere pubbliche e di altri miglioramenti. Il Kedive affermò che i suoi ministri sono sempre disposti a discutere coi deputati della Camera su tutte le materie relative al progresso in Egitto, e manifestò la speranza che le deliberazioni della Camera contribuiranno a promuovere il benessere del paese. Un annunzio officiale da Costantinopoli reca che il ministro di finanze di Turchia ha pagato alla banca imperiale ottomana la somma di 440,000 lire turche, destinate al Kedive, in conto per la consegna delle navi corazzate. Gli arciduchi d'Austria, col loro seguito, arrivarono a Luxor il 30 gennaio.

NOTIZIE VARIE

S. A. il principe Hussein recavasi ieri alla R. tenuta di San Rossore ed a Pisa, di dove faceva ritorno la sera a Firenze.

— Il *Giornale di Napoli* annunzia che alla Riviera di Chiaia tra la Villa e Mergellina sono cominciati i lavori per l'esposizione marittima internazionale.

— Per la prima volta il 12 corrente partirà dal porto di Genova un piroscafo direttamente per le Indie via di Suez. È questa, dice la *Gazzetta di Genova*, una grata e coraggiosa sorpresa che fa al commercio italiano la Compagnia Rubattino, senza pregiudizio delle ordinarie partenze per Alessandria e Porto Said, ed è il primo saggio del servizio che speriamo vedere stabilito tra Genova e Bombay.

Il piroscafo che è destinato a questo interessante e lungo viaggio è l'*Africa* di 1500 tonnellate.

— Da una circolare del presidente del Consiglio scolastico di Mantova rilevasi che quella provincia vanta oggidì non meno di 50 asili o scuole infantili pubbliche instituite nei comuni di Asola, Bozzolo, Canneto, Carbonara, Casalmoro, Casalpoglio, Castelbelforte, Cavriana, Commessaggio, Gonzaga, Belforte di Gazzuolo, Mantova, Marcaria, Marmirolo, Ostiglia, Quattroville, Quingentole, Quistello, Revere, Redondesco, Rivarolo fuori, Roncoferraro, Roverbella, Sabbioneta, S. Benedetto, S. Martino dell'Argine, Sermide, Suzzara, Viadana.

— L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia previene il pubblico che col giorno 14 febbraio prossimo aprirà per tutti indistintamente i servizi la propria nuova stazione a Santa Maria Novella e via Alamanni.

La distribuzione dei biglietti e la registrazione dei bagagli si farà come per il passato nei locali ad uso esclusivo di questa Amministrazione aventi l'ingresso nel recinto dell'attuale stazione centrale delle strade ferrate romane.

I viaggiatori che arrivano coi treni dell'Alta Italia sortiranno dal nuovo fabbricato nella via Alamanni, ove trovasi pure la sala per la distribuzione dei bagagli.

— R. Deputazione di Storia Patria in Modena. Nell'adunanza tenuta il giorno 14 del corrente mese il socio conte Gio. Galvani, rispondendo a chi gli aveva chiesto perchè Dante nel Volgare Eloquio nomini *Dottori* i poeti illustri, massimamente Occitani e Oytani, espone come ciò sia con evidente probabilità dipeso dalla dichiarazione che in forma solenne emise nel 1265 Alfonso X re di Castiglia, detto il *Saggio*, a preghiera del Trovatore Girardo Riquiero. Il nostro socio riferisce le parti necessarie così della supplica in versi del Riquiero, come della Dichiarazione Alfonsina in rime pari; e traducendole dal suo originale occitanico, mostra come appunto or si dichiari che i trovatori sovrani e maestri debbano quindi innanzi essere a buon diritto chiamati *dottori*. Termina poi accennando gli argomenti critici e cronologici che valgono a confortare l'opinione surreferita.

Indi il sottoscritto socio segretario narra coll'aiuto d'inediti documenti come Galeazzo Manfredi signore di Faenza venisse suo malgrado indotto per le molte esortazioni del mag. Lorenzo de' Medici e del duca di Ferrara a contrarre matrimonio nel 1471 con Francesca figlia di Giovanni Bentivoglio principe di Bologna, e come nascessero discordanze e gelosie in famiglia che portarono la fuga della donna dal tetto maritale col figlio Astorgio, le minaccie dello suocero di rapire al Manfredi lo Stato, e il ritorno di Francesca a Faenza in sembianza di pace, ma collo iniquo proposito di fare a tradimento assassinare il marito; il che venne mandato ad effetto nel 31 maggio 1488.

Modena, 15 gennaio 1870.

Il segretario: ANTONIO CAPPELLI.

— Il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti tenne le ordinarie sue adunanze del mese di gennaio, nei giorni 23 e 24, nelle quali, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

Dal m. e. senatore Torelli fu letto il decimo ed ultimo suo parallelo fra il progresso dei lavori della galleria del Moncenisio e del Canale di Suez, promettendo che a suo tempo vi farà seguire un'appendice, la quale pure sarà da lui presentata a questo Istituto.

Il m. e. senatore Bellavitis presentò la sua decima rivista dei giornali, da pubblicarsi, come le altre, nella raccolta degli Atti.

Dal m. e. prof. Cortese si comunicarono i risultati finali di una ferita di palla alla testa, riportata dall'avv. Giuseppe Soler nel 16 giugno 1850, e morto il 6 dicembre del decorso anno 1869. La sezione cadaverica confermò la diagnosi fatta dal Cortese in quell'epoca, essendosi infatti trovata la palla rotta sul tentorio presso il margine superiore della rocca pietrosa. La morte dell'individuo avvenne dopo diecinove anni e mezzo per altra causa. Queste notizie furono accompagnate dalla dimostrazione con disegni del cranio e del cervello, in seguito alla sezione fatta, così da trovarsi specificatamente indicati i singoli particolari del fatto.

Si lesse uno scritto del m. e. dott. Venanzio, *Sopra un genere particolare di eloquenza*, destinato dall'autore alla stampa nei volumi delle Memorie.

E così pure fu presentata, per la pubblicazione negli stessi volumi una Memoria del m. e. dott. Sandri, *Sulla unità della natura anche in ciò che spetta all'igiene*.

Il m. e. cav. Berti presentò, anche a nome del collega cav. Namias, impedito da grave sciagura domestica a trovarsi nell'adunanza, le consuete loro osservazioni meteorologiche, statistiche e mediche.

Il conservatore del Museo di storia naturale dell'Istituto presentò un Rapporto accompagnato da sessantacinque nuove preparazioni di anatomia comparata, le quali trovansi esposte nella sala dell'adunanza.

È inoltre registrato il dono di un grande esemplare della *Serpula filagrana*, fatto al Museo dal m. e. dott. Nardo, intorno alla quale avea egli letto una nota nelle passate adunanze.

Dovendosi in questo mese passare alla nomina dei soci corrispondenti delle provincie venete, riuscirono eletti il prof. ab. Antonio Matscheg di Venezia, ed il prof. cav. Francesco Marzolo di Padova.

Si pubblicò inoltre la dispensa seconda del tomo decimoquinto degli Atti, nella quale trovansi stampati i seguenti lavori: Delle oscillazioni calorifiche orarie, diurne, mensili ed annue, ecc. del m. e. Zantedeschi. — Osservazioni e considerazioni patologiche, anatomiche e cliniche intorno le malattie chirurgiche, del m. e. Asson. — Esperienze cliniche sull'idrato di cloralio, dei mm. ee. Minich, Namias e Berti. — Nuove indagini sulle denominazioni territoriali friulane, del dott. Leicht. — Relazione del sig. Trois intorno al Museo dell'Istituto. — Commemorazione del defunto m. e. Catullo, e del m. e. Achille De Zigno. — Ultime esperienze sul cloralio dei mm. ee. Berti, Namias e Minich. — Nota sul modo di comportarsi dell'alluminio in contatto di alcune soluzioni metalliche, del s. c. Cossa.

— Nell'adunanza tenuta dall'Accademia romana d'archeologia il giorno 27 del cessato mese di gennaio il barone Visconti, segretario perpetuo, disse delle grandi e nuove scoperte di pregiati marmi avvenute all'Emporio romano. Narrò poi lo stato dei lavori di sterro al Palatino e quello delle ricerche per ampliare la restituzione dell'edifizio della Corte VII de' vigili nel Trastevere. Aggiunse ancora riassunte le ricerche nel sì fecondo centro dell'ostiense colonia. Passando quindi a dar cenno de' rinvenimenti altrove seguiti, ricordò la grande colonna venuta in luce nell'occasione del riedificarsi il casamento alla Pace spettante agli stabilimenti teutonici, le varie parti del Circo di Severo Alessandro ricomparse nel condurre le sotterranee costruzioni della piazza Navona; e per ultimo, come nella vigna Ceccarelli fuori la Porta Portese, divenuta sì celebre per la scoperta delle nuove grandi Tavole Arvaliche e del Calendario di quel Sodalizio, per le investigazioni continuatevi si siano ricuperate altre parti di quelle tavole e altre delle architetture in marmo dell'edificio rotondo, che fu probabilmente il tempio della dea Dia.

Il socio ordinario signor Carlo Lodovico Visconti, coadiutore del commissario delle antichità, professore sostituto d'archeologia nell'Università romana, compì in questa adunanza la lettura della sua illustrazione delle insigni scoperte avvenute negli scavi ostiensi, dichiarando gli altri oggetti ritrovati nel Metroo, cioè la statua di Atti Sole e la Cista.

— Nell'adunanza dell'Accademia delle scienze di Parigi del 31 gennaio

Il barone Larrey presenta per parte del dottore Gripouillaux un lavoro stampato sopra un braccio artificiale agricolo. L'autore ha immaginato un apparecchio semplicissimo, una specie di braccio che permetterà ai mutilati poveri di applicare ai più rozzi lavori della terra. Con quest'organo artificiale i vecchi soldati, gli operai che un accidente qualunque ha resi incapaci di guadagnarsi il vitto nelle officine, potranno zappare la terra, o rendersi utili in varie maniere. Molte esperienze e rapporti all'Accademia di medicina fanno fede dei vantaggi di questo ingegnoso apparecchio.

Il signor Duméril fa omaggio all'Accademia delle ultime dispense di un'opera del professore Bianconi di Bologna che ha per titolo: *Specimina zoologica Mosambicana*, 1850-1867. Questo zoologista non ha voluto dare una fauna completa; ma ha inteso a far conoscere gli animali stati raccolti nel Mozambico dal cav. C. Fornasini e da questo viaggiatore donati al Museo di Bologna. Il signor Bianconi ha soprattutto passato in rassegna i rettili, i batrachi e i pesci. I zoologisti avevano già sulla fauna di questa parte dell'Affrica i materiali che aveva adunati il prof. Peters di Berlino. Ora l'opera del professore di Bologna completerà utilmente i ragguagli che già la scienza possedeva.

Il signor Vérard de Saint-Anne legge una nota sopra un nuovo progetto di comunicazione fra l'Inghilterra e la Francia pel canale della Manica.

— Una scoperta archeologica, che deve egualmente interessare gli artisti e gli antiquarii, venne fatta in questi giorni nei dintorni di Ginevra. Un contadino, scavando il suo campo in una località dell'Alta-Savoja, scoperse con la zappa una statuetta di bronzo, che si affrettò a portare a Ginevra, nella speranza di ritrarne un buon guadagno. Il dott. Gosse, direttore del Museo archeologico civico, al quale il contadino si è presentato col suo tesoro, riconobbe tosto in quel pezzo di metallo, ricoperto di terra indurita, una di quelle opere scelte che fanno onore ad una raccolta, e non esitò quindi a pagare al fortunato possessore di essa la somma di 1100 franchi, da lui domandata. Questo prezzo non sembra esagerato, trattandosi di un vero capolavoro, di soli sette ad otto pollici di altezza, è vero, ma la cui bellezza non va misurata a metro. È opera dei migliori tempi dell'arte greco-romana, e si può dire, senza tema di errare, ch'essa uscì dalle officine dirette da quegli artisti greci che fiorirono in Roma dal secolo d'Augusto sino a quello di Adriano; ed è sorella degl'innumerevoli bronzi ora conservati nel Museo di Napoli, e che ornarono un tempo le case di Ercolano e Pompei.

Codesta statuetta rappresenta un giovane in piedi, tutto nudo, che appoggia il corpo sulla gamba destra, mentre la sinistra è alquanto indietro. Questa gamba è però mutilata, mancandole il piede. La testa è giovane e bella, d'una bellezza quasi femminile, con la capigliatura lunga e folta, ondeggiante sulle spalle. Il torso è largo e disegnato mirabilmente; il braccio destro scende lungo il corpo, e nella mano tiene un piccolo oggetto non bene distinto. Il braccio sinistro, un po' curvo, sta levato sopra la testa, colla mano aperta, come avesse a sostenere un oggetto di maggiori proporzioni, per esempio, un'anfora o una coppa. Gli occhi sono d'argento, come si trovano in parecchie statuette di quel tempo. Le forme e l'attitudine fanno credere che quella statua rappresenti un Bacco, ed è un acquisto veramente prezioso pel Museo ginevrino.

— Il signor Chasselas-Coulvier-Gravier comunica ai giornali di Parigi la seguente nota:

Nella notte del 1° al 2 febbraio, dalle 9 30 di sera a 1 ora del mattino, osservammo sul nostro orizzonte una nuova aurora boreale, poco brillante sì, ma che presentava tuttavia alcune fasi interessanti, la più curiosa delle quali si produsse verso le 11 45.

In quel momento il fenomeno convertito in uno spazio di alcuni gradi soltanto, presentava la forma di cono luminoso inclinato verso l'ovest, avente una base di 25 circa, appoggiata all'orizzonte, e un'altezza di 22, col vertice che non oltrepassava la stella e della costellazione di Cefeo.

Quel cono, solcato da alcune piccole striscie vivissime, si offuscò bentosto per far luogo ad ammassi di materia diffusa, rossastra, i quali si succeddettero fino alla disparizione intiera del fenomeno.

È utile notare che questo fenomeno il quale ordinariamente accompagna o prende grandi movimenti atmosferici, coincideva, anche questa volta, con variazioni barometriche repentine e considerevoli.

PROGRAMMA
di concorso pel premio RAVIZZA
per l'anno 1870.

La Commissione propone per l'anno 1870 il seguente tema:

« Dello squilibrio portato alla popolazione agricola dalla emigrazione in paesi stranieri e dall'affluenza alle città; sincerarlo colla statistica; ponderarne le conseguenze. »

Vi può concorrere ogni italiano, eccettuati i membri della Commissione.

I lavori saranno in lingua italiana, inediti, senza nome di autore; e contrassegnati da un motto, il quale si ripeterà sopra una scheda suggellata contenente nome, cognome ed abitazione del concorrente.

I manoscritti verranno mandati alla *presidenza del Regio Liceo Cesare Beccaria in Milano* prima dell'*ultimo giorno del dicembre* 1870.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo scritto coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione; alla presentazione dello stampato riceverà il premio di lire mille.

I nomi dei concorrenti non premiati resteranno ignoti.

Si fa preghiera ai giornali d'Italia che divulghino questo programma.

Milano, presidenza del R. Liceo Cesare Beccaria, 26 novembre 1869.

La Commissione: Pietro Rotondi, *pres.* — Felice Manfredi — Alessandro Pestalozza — Giuseppe Sacchi — Francesco Restelli — Cesare Cantù.

DIARIO

Nella sua seduta del giorno 2 corrente, il Corpo legislativo francese ha respinto con 217 voti contro 43 l'emendamento proposto dal signor Grévy al suo regolamento, ed ha poscia continuata e menata a termine la discussione del regolamento medesimo. Scopo dell'emendamento del signor Grévy era quello di investire la Camera del diritto di disporre della forza armata in propria difesa. Fu il signor Segris che oppugnò principalmente tale emendamento negando la possibilità di un conflitto fra il potere esecutivo ed il legislativo, e proclamando che il ministero del 1870 intende fondare la libertà coll'impero e non rivendicarla contro di esso. Inutilmente il signor Favre appoggiò la proposta Grévy. Il Corpo legislativo non tenne conto delle di lui osservazioni, adottò le vedute del signor Segris e conchiuse coll'approvare nel suo assieme il regolamento con 210 voti contro 12.

I fogli tedeschi si trattengono tutti principalmente sulle questioni costituzionali insorte a Monaco, sul dualismo che separa il gabinetto presieduto dal principe Hohenlohe dalla maggioranza della Camera e sull'accordo fra la Corona e la minoranza liberale. In particolare, la stampa tedesca commenta la lettera autografa scritta dal re Luigi II al presidente della Camera per annunziargli la sua risoluzione di non ricevere l'indirizzo in risposta al discorso del Trono votato dalla maggioranza clericale. I giornali tedeschi presumono più generalmente che il conflitto terminerà col licenziamento dell'attuale assemblea e con un nuovo appello agli elettori.

Il Gran Consiglio di Ginevra ha adottata una importante risoluzione. Nel cantone di Ginevra i maestri non sono tenuti ad impartire la istruzione religiosa, ma nel fatto, quasi tutti se ne occupano, non fosse che per ottenere la gratificazione speciale destinata a questo insegnamento. La Commissione del Gran Consiglio incaricata di esaminare il bilancio aveva proposto di sopprimere il credito di 8,000 franchi allibrato in bilancio per queste gratificazioni. Ad onta della viva opposizione del capo del dipartimento della pubblica istruzione, la proposta della Commissione venne adottata con 24 voti contro 23. Siccome la risoluzione entra immediatamente in vigore, ne consegue che il cantone di Ginevra possede ora *delle scuole* popolari assolutamente neutre, e quanto alla istruzione religiosa dei fanciulli resta libero ai parenti di provvedervi come credono.

Il governo russo ha pubblicato il bilancio delle entrate e delle spese pel 1870. Secondo questo documento le entrate dello Stato si eleveranno a 440,372,478 rubli, e le spese a 446,461,869 rubli, tenuto conto delle spese di riscossione in 54 milioni di rubli. Calcolati i minori introiti a 3 milioni di rubli, si ha un *deficit* di 9 milioni, al quale si intende sopperire cogli avanzi attivi del 1868.

Il governo svedese ha presentato alla Dieta il progetto di bilancio delle entrate e delle spese per il 1871. Le entrate si compongono di due parti: una fissa che si intitola delle entrate ordinarie e l'altra variabile dipendente dai voti degli Stati sui diversi cespiti. Le entrate ordinarie pel 1871 sono calcolate a 15,330,000 risdalleri; le entrate straordinarie a 27,550,000 risdalleri. Le spese sono valutate in 45,693,800 risdalleri.

A detta di un telegramma ricevuto dal *Times*, in data del Cairo, le spiegazioni più soddisfacenti sono state ricambiate fra i governi del Kedive e del Sultano. In virtù dei nuovi accordi le truppe egiziane verrebbero ridotte a 15,000 uomini, mentre il firmanno del 1866 permetteva che venissero elevate a 30,000. Di questi giorni il vicerè ha aperta la sessione del Parlamento egiziano con un discorso nel quale si parla esclusivamente delle migliorie da introdursi nell'amministrazione.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 5.

Le dimissioni di Cogolniceano furono accettate. Il ministro dell'interno principe Ghika fu incaricato anche dell'*interim* del ministero dei lavori pubblici. Cantacuzeno fu nominato ministro della giustizia. Gli altri ministri rimangono.

Vienna, 5.

Cambio su Londra 123 50.

Madrid, 5.

È completamente falsa la notizia che pendano trattative tra la Spagna e gli Stati Uniti d'America per la cessione dell'isola di Cuba.

È imminente la soscrizione della pace tra l Spagna e le Repubbliche ispano-americane.

Berlino, 5.

La *Gazzetta della Croce* pubblica un violent articolo contro l'attitudine delle Camere di Ba viera, specialmente contro la loro opposizione trattato d'alleanza colla Prussia. Dice che se l Baviera volesse dichiarare il trattato nullo, a lora la Prussia sarebbe svincolata dai suoi ob blighi verso la Baviera. Fra l'alta aristocrazi bavarese alcuni personaggi tendono ad una a leanza della Baviera coll'estero, ma la speranz di far rinascere la Confederazione del Reno irrevocabilmente perduta. All'infuori della Ger mania, la Baviera non può esistere.

Monaco, 5.

La Camera dei deputati discute il progett d'indirizzo. Il principe di Hohenlohe dice che l lotta attuale della Camera forma parte dell lotta universale nella quale gli avversari aspi rano alla riorganizzazione dello Stato appog giata dall'assolutismo della Chiesa. Soggiung che il compito della Baviera è quello della sin cera conciliazione tra l'Austria e la Prussia, es sendo questa la sola garanzia della pace eu ropea.

Parigi, 5.

Corpo legislativo. — Il ministro degli affar esteri, rispondendo a Kératry, dice che il go verno pontificio avendo ricusato di aderire all unione monetaria, le monete pontificie cesse ranno di essere ricevute in Francia.

Parigi, 5.

Il *Constitutionnel* dice che i ministri dell guerra e dell'interno sottoposero all'approva zione dell'Imperatore un contratto conchius con una casa bancaria di Parigi per lo stabili mento di un cordone telegrafico tra la Francia l'Algeria e Malta.

Rochefort, Grousset e Dereure saranno invitati a costituirsi prigionieri.

Parigi, 5.

Chiusura della Borsa.

	4	5
Rendita francese 3 %	73 65	73 5
Id. italiana 5 %	55 20	54 9
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	516 —	516 —
Obbligazioni	246 50	246 2
Ferrovie romane	46 —	47 —
Obbligazioni	122 50	122 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	160 —	160 —
Obbligazioni ferr. merid.	167 —	167 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 1/
Credito mobiliare francese	206 —	205 —
Obblig. della Regia Tabacchi	438 —	437 —
Azioni id. id.	652 —	655 —

Vienna, 5.

Cambio su Londra	123 45	123 4

Londra, 5.

Consolidati inglesi	92 5/8	92

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 5 febbraio 1870, ore 1 pom.

Mare agitato a Portoferraio, e mosso sulle altre coste mediterranee. L'Adriatico è calmo. Dominano i venti di sud-ovest. Neve nel nord d'Italia, e cielo coperto e anche pioggia nel centro e nel mezzogiorno. Il barometro si è abbassato da 2 a 3 mm. ed è ora all'altezza normale. Nel resto d'Europa il barometro è in generale stazionario, ma sale rapidamente in Ispagna. Sono sempre temibili i venti di libeccio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 5 febbraio 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757 5	mm 756 7	mm 757.5
Termometro centigrado	3 5	11,0	4 0
Umidità relativa	70 0	50 0	60,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	E	E	E
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 12,0
Temperatura minima. . . . . + 1,5
Minima nella notte del 6 febbr. . . . + 2,5

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Macbet* — Ballo: *Stella*.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Elisir d'amore* — Ballo: *La figlia del corsaro*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. Adelaide Ristori rappresenta: *Suor Teresa*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *Nabucco*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Luigi Pezzana rappresenta: *Giorgio Gandi*.

FEA ENRICO, *gerente*.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA STRADA FERRATA VIGEVANO-MILANO

Questa presidenza avvisa i portatori di azioni che avessero riportato qualche premio in una delle due estrazioni eseguitesi il 21 agosto 1865 ed il 17 gennaio p. p. a termini dell'art. 24 del programma di sottoscrizione 10 luglio 1863 che a partire dal giorno 7 corrente avrà luogo la consegna dei premi medesimi.

I portatori di tali azioni dovranno presentarsi personalmente all'ufficio d'Amministrazione di questa Società, posto in via Torino, n. 57, muniti dei certificati definitivi delle azioni medesime, sui quali verrà dall'ufficio stesso fatta annotazione mediante timbro, della eseguita consegna del premio, di cui dovrà anche essere rilasciata ricevuta all'Amministrazione su apposita stampiglia che si troverà già disposta nell'ufficio.

Milano, dall'ufficio della società il 2 febbraio 1870.

Per la Presidenza
324 *Il Dirigente l'ufficio*: Rag. E. LUCHINI.

CREDITO FONDIARIO DELLA CASSA DI RISPARMIO in Bologna

AVVISO.

Nella pubblica estrazione eseguita il 1° corrente coll'intervento del signor delegato governativo, a termini dell'art. 40 del regolamento per l'esecuzione della legge 14 giugno 1866 sortirono le Cartelle Fondiarie portanti i numeri qui a piedi indicati; le quali verranno rimborsate alla pari e pagato il semestre degl'interessi in corso, dietro consegna del titolo regolare, dal 1° aprile prossimo venturo in avanti nella sede dell'Istituto posto in via Assè, n. 1193.

Numeri delle cartelle sortite.

515 1582 1809 2010 2188 2315 2336 2345 2529 2621 2632 2817
2838 2879 3445 3689 3920 3975 4103 4167

Bologna, 2 febbraio 1870.
343 *Pel Direttore*: GIOVANNI BERNARDI.

Avviso.

Per spontanea renunzia del titolare signor dott. Tito Baciocchi essendo rimasto vacante la condotta medico-chirurgica di San Godenzo (Firenze) cui è annesso l'annuo appuntamento di italiane lire milleseicento cinquanta e gli oneri ed emolumenti di che in appresso, il sottoscritto sindaco assegna a tutti coloro che rivestiti delle qualità necessarie bramassero concorrervi, il tempo e termine di giorni venti da quello in cui verrà inserito il presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ad avere esibito a questo uffizio comunale le loro istanze in carta bollata, franche di posta e corredate degli opportuni documenti giustificativi.

Oneri:

1. Residenza nel castello di San Godenzo.
2. Divieto di assentarsi dalla condotta senza un preventivo permesso del sindaco, quando l'assenza non oltrepassi i giorni otto, al di là dei quali dovrà dirigersi il richiedente alla Giunta municipale, e sì nell'uno che nell'altro caso farsi rimpiazzare a proprie spese.
3. Tutta cura gratuita ai miserabili ed a quegli che per disposto degli ordini vigenti godono egual privilegio, non esclusi i Gettatelli.
4. Prestarsi alla visita e relazione in fatto di salubrità di vittuale, e di qualunque altro oggetto sanitario in sussidio alla Commissione di sanità.
5. Eseguire le operazioni di alta e bassa chirurgia.
6. Tenere cavalcatura a proprie spese.
7. Eseguire pure il servizio necroscopico.
8. Obbligo di rimanere nel posto o farsi sostituire da persona di soddisfazione del municipio, per due mesi successivi alla dimissione volontaria o coatta della condotta medesima.

Per le visite tutte, e per le operazioni chirurgiche che il titolare potrà fare a tutti gli individni del comune, non compresi nell'obbligo 3° che sopra, perciperà gli emolumenti stabiliti dalla relativa tariffa, ostensibile a chiunque nella segreteria di questo municipio. — E tutto, ecc.

San Godenzo, dal municipio.

Li 2 febbraio 1870.
323 *Il Sindaco*: Cav. dott. ENRICO VISANI.

Banco di Napoli

CREDITO FONDIARIO

Avviso.

Conformemente al disposto dall'articolo 8° della legge 14 giugno 1866 sul Credito Fondiario, e dall'articolo 41 del relativo regolamento, approvato con Real decreto del 25 agosto detto anno, nel giorno 1° del corrente febbraio, in presenza del direttore generale del Banco, del sottodirettore del Credito Fondiario, e con l'intervento del delegato dell'uffizio provinciale di sindacato, si è pubblicamente proceduto alla estrazione a sorte di numero trentatrè cartelle fondiarie corrispondenti alla somma delle rate di ammortamento dovute dai mutuatari nel decorso semestre.

Le cartelle favorite dalla sorte sono quelle segnate coi numeri

7545 3090 2168 11013 6718 2018 9749 2232 3467 5569
4865 1980 9958 8343 8973 10966 8233 7033 1904 2403
4467 6816 2381 1364 3214 6040 5568 1664 7413 3457
825 2262 5325

La cartelle corrispondenti ai suddetti numeri saranno rimborsati alla pari nel giorno primo aprile del corrente anno presso la sede del Credito Fondiario in Napoli.

Napoli, febbraio 1870.

Il Segretario Generale
335 G. MARINO.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI FIORENZUOLA D'ARDA

Avviso di secondo e definitivo incanto
dell'appalto delle opere di difesa contro la corrosione del Po a S. Nazzaro, comune di Monticelli d'Ongina

Essendo stata presentata questa mattina, e così in tempo utile, un'offerta di ribasso del ventesimo sulle L. 109,959 49, prezzo della provvisoria aggiudicazione dell'appalto sopra accennato, seguita in questo ufficio il 27 dell'ora scorso mese di gennaio, e ridotto così il prezzo suddetto a L. 104,461 52,

Si fa noto al pubblico

che alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato prossimo venturo 12 del corrente mese si procederà in quest'uffizio, davanti al signor segretario reggente la Sottoprefettura del circondario, stante l'assenza del titolare, e coll'opera del sottosegretario infrascritto, al secondo e definitivo incanto e deliberamento dell'appalto in discorso a favore dell'ultimo e migliore offerente in diminuzione del prezzo come sopra ridotto, sotto l'osservanza delle norme e delle condizioni tutte indicate nel primitivo avviso d'asta, e del relativo capitolato, dei quali non altrimente che dei documenti tutti all'appalto stesso relativi, chiunque potrà avere visione in quest'ufficio dalle ore 9 antim. alle 3 pom. d'ogni giorno.

Fiorenzuola d'Arda, il 4 febbraio 1870.
336 *Il Sottosegretario*; GIAN DOMENICO FERRARI.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza in data odierna, registrata con marca annullata da lire una, ha dichiarato il fallimento della ditta Giovacchino Maggioli e figlio, negozianti di profumeria e generi di moda in questa città, via del Proconsolo, n. 8, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Domenico Cardone, e nominando in sindaco provvisorio il signor Domenico Sabatini; ha destinata la mattina del 15 corrente febbraio, a ore 12, per la riunione dei creditori onde proporre i sindaci definitivi.

Firenze, dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 3 febbraio 1870.
329 CESARE MATUCCI, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 31 gennaio 1870, registrata con marca da lire una debitamente annullata, ha dichiarato il fallimento di Francesco Landi, negoziante impresario di lavori murari in Firenze, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Enrico Perfumo, e nominando in sindaco provvisorio il signor Torello Baldacci; ha destinato la mattina del dì 12 febbraio stante, a ore 10, per la riunione dei creditori avanti il giudice delegato onde proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 2 febbraio 1870.
328 U. LIVERANI, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 22 gennaio cadente, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Antonio Settimelli, caffettiere domiciliato al Ponte a Signa, pretura della Lastra a Signa, confermando il di lui arresto, ordina l'apposizione dei sigilli su tutti i di lui assegnamenti, delegando alla procedura il giudice signor Zanobi Pianigiani, ed in sindaco provvisorio il signor Torello Baldacci; ha destinata la mattina dell'8 febbraio prossimo venturo, a ore 12 meridiane, per la riunione dei creditori avanti il giudice delegato onde propore i sindaci definitivi.

Firenze, li 24 gennaio 1870.
327 CESARE MATUCCI, vice canc.

Sunto di citazione.

Il sottoscritto usciere addetto al tribunale civile di Firenze rende noto che sulle istanze del signor professore Antonio Galanti, domiciliato in Milano, ed elettivamente in Firenze presso il dott. Tito Sbragia suo procuratore legale, in ordine al mandato del 29 novembre 1869, rogato Marinoni, ed in conformità del disposto dell'articolo 141 del vigente Codice di procedura civile, ha consegnato in questo stesso giorno 5 febbraio 1870 al Pubblico Ministero del tribunale civile di Firenze, ed affisso alla porta esterna del tribunale stesso un atto di citazione con cui il signor Enrico Galanti non avente domicilio, residenza, e dimora conosciuta, è citato da detto signor Antonio Galanti a comparire all'udienza che dal tribunale civile di Firenze sarà tenuta la mattina del dì 17 febbraio corrente 1870, a ore dieci antimeridiane precise, per sentire ordinare la divisione giudiciale dell'intiero asse patrimoniale relitto dal fu signor Marco Galanti secondo le disposizioni del testamento olografo del 10 luglio 1863 di detto signor Marco Galanti.

Fatto a Firenze li 5 febbraio 1870.

L'usciere
339 G. CAMPETTI.

Editto.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Siro Pesci, non ancora verificati, che il signor giudice delegato alla procedura del detto fallimento, con ordinanza dal dì 29 gennaio cadente, registrato con marca da lire una, debitamente annullata, ha destinato una nuova verifica per la mattina del dì 16 febbraio prossimo, a ore 12 meridiane, in questa cancelleria, avanti il giudice ridetto, ed il sindaco signor Telemaco Boncinelli.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 31 gennaio 1870.
330 U. LIVERANI, vicecanc.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO -- Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili.

AVVISO. — Si fa noto che il signor Prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data delli 17 maggio 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune cessionario di Villasalto, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà ai vari utenti, si e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia. (*Continuazione, vedi N.* 34)

N. d'ordine	NOME degli aventi diritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
			Riporto . .	45 54 »	1461 50		
6^{2}	Melis Schirru Salvatore ed Antonio fratelli fu Pasquale, e Melis Cotza Raimondo, Francesco, Maria, Vincenza e Grazia fu Raimondo.	Ossia Figu	Aratorio	2 40 »	96 »	Tramontana, col compenso 10^{2} assegnato ad Aledda Rita fu Giuseppe, Congiu Giuseppino per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi. — Levante, coi compensi 13 e 20 assegnati rispettivamente a Lusso Piso reverendo Francesco, e Congiu Cotza Pasquale e Maria per mezzo d'una retta compresa tra due piccoli. — Mezzogiorno, col compenso 5 assegnato a Quartu Raffaele per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi. — Ponente, coll'andamento del rio s'Acqua Calenti compreso tra due capisaldi.	La strada parallela al rio s'Acqua Calenti dà accesso a questo compenso, il quale è gravato della servitù di passo a favore del compenso 20^{1} di Congiu Cotza Pasquale e Maria fu Raffaele.
7	Lusso Utzeri Giuseppe fu Sebastiano.	Grutta Colombus . . .	Id.	1 » »	28 »	Tramontana e levante, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali. — Mezzogiorno, coll'andamento del rio Funtana Accas compreso fra due capisaldi. — Ponente, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo dell'andamento del cosiddetto Cabizzali.	Il compenso 59 del comune cessionario resta gravato della servitù di passo a favore di questo compenso.
7^{1}	Lo stesso	Furca Palamari	Id.	4 70 »	120 »	Tramontana, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo del cosiddetto Cabizzali. — Levante, col compenso 48 assegnato a Cotza Congiu Antonio fu Francesco per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Mezzogiorno e ponente, col compenso 3 e col compenso 59 assegnati rispettivamente ad Alba Serrao Maria ed al comune cessionario per mezzo dell'andamento del Cabizzali.	Idem
7^{2}	Lo stesso	Ossia Figu	Id.	2 60 »	104 »	Tramontana e levante, col compenso 14 assegnato a Lusso Agus Francesco e Lusso Melis Vincenza per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali per un tratto, e dal muro pel rimanente tratto. — Mezzogiorno, coll'andamento del rio s'Ossia Figu e del rio detto de s'Acqua Calenti compreso fra due capisaldi. — Ponente, col compenso 2^{1} assegnato a Loddu Congiu Giuseppe, Raimondo, Antonio e Greca fu Francesco per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi.	La strada nuova parallela al rio s'Acqua Calenti dà l'accesso a questo compenso.
8	Agus Melis Eulalia, Maria Chiara, Giustina, Antonica, e Pietro fratello e sorelle fu Priamo.	Riu Tolu	Id.	4 60 »	96 »	Tramontana, coi compensi 45^{1} e 59 di Congiu Eulalia e del comune cessionario per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Serragu di roccie, compreso fra un caposaldo ed il punto Grutta Colombus. — Levante, con terreni privati per mezzo dell'andamento segnato dal ciglione di roccie, compreso fra il punto Grutta Colombus ed un caposaldo. — Mezzogiorno, col compenso 28 assegnato a Cappai Lusso Salvatore, Cappai Agus Pietro e Maria, Cappai Concas Luigia, per mezzo dell'andamento segnato dalla siepe; e col compenso 59 del comune cessionario per mezzo di una retta compresa tra due piccoli. — Ponente, col compenso 42 assegnato a Lusso Maxia Michele fu Pasquale per mezzo dell'andamento segnato dalla siepe.	Il compenso 59 del comune cessionario resta gravato della servitù di passo a favore del compenso contronotato.
9	Vedele Mattana Raimondo fu Raimondo.	Guianni Spada	Pascolo nudo	20 » »	192 »	Tramontana, levante, mezzogiorno e ponente, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo di rette comprese fra i capisaldi.	Idem
10	Aledda Rita fu Giuseppe e Congiu Giuseppino fu Giovanni, comproprietari.	Margioni Olla	Aratorio boschivo . . .	26 80 »	144 »	Tramontana, con terreni comunali per mezzo della retta compresa fra i punti Bacili Margiani Olla, Conca de s'egua. — Levante, col compenso 19^{1} assegnato a Cappai Sebastiano per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali. — Mezzogiorno, coll'andamento del rio Mont'Arrubiu compreso tra due piccoli. — Ponente, col compenso 43^{2} di Usai Gessa Salvatore e Usai Zedda Luigi per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali.	La strada che tende a Burcei, dà l'accesso a questo compenso.
10^{1}	Lo stesso	Conca de s'egua	Id.	12 70 »	32 »	Tramontana, con terreni comunali per mezzo della retta compresa tra i punti Bacili Margiani Olla, Conca de s'egua. — Levante, col compenso 35 di Marroccu Usai Francesca e Maria fu Giovanni Antioco per mezzo dell'andamento del Cabizzali. — Mezzogiorno, coll'andamento del rio Mont'Arrubiu compreso tra due piccoli. — Ponente, col compenso 19^{1} di Cappai Cappai Sebastiano per mezzo dell'andamento detto Canali Scovargiu.	Si ha l'accesso per mezzo di diversi sentieri che diramandosi dalla strada comunale di Burcei mettono a questo compenso.
10^{2}	Lo stesso	Ossia Figu	Aratorio	3 60 »	144 50	Tramontana, col compenso 29^{2} di Gessa Cinus Sebastiano, Minnia e Salvatore fu Francesco, col compenso 34 di Cappai Cinus Francesco e Sebastiano fu Michele e col compenso 37 di Moi Battista e Giuseppe fu Battista per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi. — — Levante, col compenso 13 assegnato a Lusso Piso reverendo Francesco per mezzo d'una retta tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col compenso 6^{2} assegnato a Melis Schirru Salvatore ed Antonio, e Melis Cotza Raimondo, Francesco, Maria, Vincenza e Grazia fu Raimondo per mezzo di una retta compresa tra due piccoli; e coll'andamento del rio detto de s'Acqua Calenti compresa tra due piccoli — Ponente, col compenso 26^{1} di Serra Angius Pasquale e Maria per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi.	La strada parallela al rio s'Acqua Calenti dà l'accesso a questo compenso, il quale è gravato della servitù a favore del compenso 13 di Lusso Piso reverendo Francesco fu Piramo.
11	Lusso Frigau Antonia fu Francesco.	Id.	Id.	5 10 »	204 »	Tramontana, coi compensi 4^{4} ed 1^{2}, assegnati rispettivamente a Cotza Zedda Antonio, Giovanni, Francesco, Giuseppe e Rosa, ed a Cotza Cappai Pasquale, Salvatore e Giuseppe per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi. — Levante, col compenso 2 di Loddo Congiu Giuseppe, Raimondo, Antonio e Greca per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Mezzogiorno, col compenso 14^{1} di Lusso Agus Francesco e Lusso Melis Vincenza per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Serragu, compreso tra un caposaldo ed il punto Arcu Mannu. — Ponente, col compenso 36 assegnato a Lusso Cotza Raimondo per mezzo del cosiddetto Cabizzali, e col compenso 13 di Lusso Piso reverendo Francesco per mezzo di una retta tra due piccoli.	La strada nuova detta Bia s'Arcu mannu dà accesso al contronotato compenso.
12	Simbola Francesco Antonio fu Giuseppe.	Crescentinu	Id.	1 80 »	32 »	Tramontana, col compenso 19^{2} di Cappai Cappai Sebastiano per mezzo dell'andamento del cosiddetto Cabizzali. — Levante, col compenso 15^{1} assegnato a Concas Vargiu Luigi e Barbara per mezzo dell'andamento del Cabizzali. — Mezzogiorno, col compenso 14 assegnato a Lusso Agus Francesco e Lusso Melis Vincenzo per mezzo anche dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Ponente, col compenso 54 di Agus Congiu Gioachino e Luigi per mezzo sempre del Cabizzali; e col compenso 54^{1} dello stesso Agus Congiu per mezzo del rigagnolo detto riu de scentinu.	Si ha l'accesso per mezzo della strada nuova detta Bia Canali Crescentinu, ed è gravato della servitù di passo a favore del compenso 15 di Concas Vargiu Luigi e Barbara fu Luigi.
12^{1}	Lo stesso	Ossia Figu	Id.	6 60 »	256 »	Tramontana, col comune 19^{2} di Cappai Cappai Sebastiano per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi. — Levante, col compenso 54 di Agus Congiu Gioachino e Luigi per mezzo dell'andamento cosiddetto Serragu. — Mezzogiorno, col compenso 2 di Loddu Congiu Giuseppe, Raimondo Antonio e Greca per mezzo del cosiddetto Cabizzali. — Ponente, col comp. 14 di Lusso Agus Francesco e Lusso Melis Vincenza, per mezzo del cosiddetto Cabizzali e col compenso 15^{1} di Concas Vargiu Luigi e Barbara per mezzo di una retta tra due capisaldi.	Il compenso 19^{2} assegnato a Cappai-Cappai Sebastiano venne gravato della servitù di passo a favore di questo compenso.
13	Lusso Piso reverendo Francesco fu Priamo.	Id.	Id.	7 60 »	304 »	Tramontana, coi compensi 37 e 31 assegnati rispettivamente a Moi Battista e Giuseppe ed a Piso Pasquale e Rosa per mezzo di una retta compresa tra un caposaldo ed il punto Bruncu Brellas. — Levante, coi compensi 4^{4} ed 11 assegnati rispettivamente a Cotza Zedda Antonio Giovanni, Francesco, Giuseppe e Rosa, ed a Lusso Frigau Antonio fu Francesco per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col compenso 20^{1} assegnato a Congiu Cotza Pasquale e Maria per mezzo d'una retta determinata da due capisaldi. — Ponente, coi compensi 6^{2} e 10^{2} assegnati a Melis Schirru Salvatore ed Antonio Melis Cotza Raimondo, Francesco, Maria, Vincenza e Grazia ed a Aledda Rita fu Giuseppe e Congiu Giuseppe per mezzo d'una retta tra due piccoli.	Sul compenso 10^{2} assegnato a Ledda Rita e Congiu Giuseppe grava la servitù di passo a favore del contronotato compenso.
			A riportarsi . .	145 04 »	3214 »		

2895 (*Continua*)

Il Reggente la Direzione: N. BOZINO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA